Anno XI. Giovedì 6 Aprile 1876 N. 83

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* pubblica il seguente avviso della Direzione generale del Tesoro:

« Per le considerazioni medesime che consigliarono negli anni scorsi l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento, il signor ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato pel semestre scadente al 1 luglio 1876 abbia luogo a cominciare *dal giorno 10 del corrente mese di aprile.*

« Roma 3 aprile 1876. »

LA QUISTIONE SERICA IN ITALIA
E NEL FRIULI IN PARTICOLARE.

II.

Noi reputiamo, che tutto non sia detto e fatto ancora per la migliore e più proficua coltivazione dei gelsi ed allevamento dei bachi; e che la concorrenza asiatica si possa vincere in questo come si vince quella di altri paesi per altre cose.

Non producono l'Ungheria e la Russia i grani a migliore mercato di noi? E per questo dovremo noi abbandonarne la coltivazione? O dovremo abbandonare del tutto l'allevamento dei cavalli, perchè ce li dà la Prussia, od i buoi, perchè li producono a buon mercato le *pampas* della Plata, o gli ovini dacchè si moltiplicarono tanto nell'Australia, o la coltivazione della vigna perchè altri ci vincono di gran tratto, o la coltivazione del riso perchè anch'esso ci viene dalla Cina?

O non si deve piuttosto considerare, che la grande varietà di suolo e di clima, l'abbondanza relativa della popolazione e la crescente sua civiltà ci rendono profittevole coltivare tutti assieme questi prodotti, [illegible] il privato e pubblico vantaggio dal complesso di essi, dal perfezionamento della loro coltivazione, dall'associare la industria agricola alle altre industrie?

Questo noi anzi crediamo fermamente; poichè un'agricoltura variata, che occupi il suolo ed i suoi lavoratori una gran parte dell'anno, e che ritragga con una coltivazione intensa un grande prodotto anche da un piccolo spazio, come ne' pressi di Lucca ed anche in Friuli p. e. a Gemona, è la più appropriata alle condizioni generali del nostro paese.

Nel fare i conti del tornaconto dell'industria agraria, giova bensì specificare le partite diverse, per vedere dove il tornaconto è maggiore o minore, e scegliere tra le diverse coltivazioni le più appropriate alle condizioni locali; ma da ultimo il bilancio del tornaconto è sempre qualcosa di complessivo. Bisogna sempre vedere, date quelle tali condizioni di un terreno, quale sia il maggiore affitto che il coltivatore può pagare al padrone e quale maggiore profitto può ricavare per sè medesimo, utilizzando sul podere tutte le forze e capacità.

Ora la nostra famiglia contadina, che sa fare i suoi conti complessivi, troverà sempre in certi paesi, e tra questi in un vasto tratto del nostro Friuli, che il prodotto del gelso e dei bozzoli aggiunto agli altri, anche coi bassi prezzi dei bozzoli stessi, giova il conservarlo. Giova però, che si studii come migliorare questa produzione laddove non si ha qualcosa di meglio con cui sostituirla.

Si penserà forse a piantare dei gelsi in vicinanza alle case dove quest'albero fa bene, appropriandosi anche i succhi dispersi per i cortili e le strade, nei pezzi di terreno irregolari, che meno si prestano ad altre coltivazioni, quasi fosse un boschetto, sulle prode dei campi, dove fanno minor danno colle loro ombre. Si avrà una maggior cura nello scegliere le varietà di foglia che più rendono, nel piantare e tenere i gelsi, sicchè dieno il massimo prodotto, nell'accoppiarli forse alle viti nelle migliori terre, dove si mette un albero vivo invece del palo secco. Almeno il gelso, in confronto di un altro albero, dà tregua colla sua ombra quando è sfogliato.

Tutti questi ed altri miglioramenti di coltivazione si studiino e suggeriscano. Così quelli sul modo di farsi la semente, di allevare i bachi; i quali a diligenti coltivatori danno sovente un doppio prodotto che agli altri meno esperti od attenti.

Per valutare il tornaconto relativo della coltivazione del gelso, bisogna immaginarsi un campo tutto a filari fitti di gelsi, nel quale gli altri raccolti non sieno che un pretesto quasi a lavorare il campo stesso, ma diventino per sè affatto secondarii.

Avendo veduto e posseduto, in tempi nei quali il prezzo dei bozzoli era più basso di adesso, taluno di questi campi, abbiamo sentito dire che, vendendone la foglia, essa pagava ogni anno il prezzo del fondo. È questo un calcolo cui altri può fare, o trovandosi in un caso simile, o supponendo che certi campi possano venire allo stesso modo ridotti. Noi crediamo, che molti abbiano anche fatti questi calcoli, e che possano argomentare colle cifre. Anzi, vedendo che, malgrado della concorrenza delle sete asiatiche, ci sono di quelli che tengono vivai di gelsi, o comperano gli alberetti per piantarli, dobbiamo dire, che i loro calcoli di tornaconto se li abbiano fatti.

Una famiglia contadina ha poi altri calcoli ancora da fare. Essa metterà in conto che, oltre al prezzo qualsiasi in danaro vivo cui essa ricava dalla sua bigattiera nel maggiore suo uopo, essa ricava da' suoi gelsi anche legna da bruciare, delle quali altrimenti in molti paesi mancherebbe affatto, concime dagli escrementi dei bachi, del quale non ce n'è mai abbastanza, poi nell'autunno foglia per le bestie.

Essa famiglia calcolerà che per l'allevamento dei bachi può mettere in opera tutte le sue forze, donne, vecchi, fanciulli; calcolerà, che degli scarti della bigattiera ne ricaverà della bavella da filare nell'inverno e da farne i vestiti delle feste per donne ed uomini, puliti e durevoli meglio che ogni altro; che le sue donne nelle filande trovano lavoro per una lunga stagione.

Le filande sono sempre un'industria paesana, la quale, perfezionata negli ultimi anni, dà una seta più scelta in confronto dell'Asia e quindi meglio pagata. Facciamo, che le nostre sete si lavorino tutte in trame ed in organzini nel nostro paese, invece che venderle greggie. Lavoriamo le struse in istoffe più ordinarie per il consumo del paese nostro, che compra dal di fuori in gran parte di che vestirsi. Tingiamo e tessiamo anche le stoffe più fine; ora che ci sono tanti milioni di consumatori interni, che i nostri navigatori e commercianti si estendono nell'America ed in Levante. Questa industria della seta, avendo i suoi centri nelle città, può diffondersi, come abbiamo altre volte notato, anche nei contadi, sicchè gli operai, invece di trovarsi tutti agglomerati nelle grandi fabbriche, possono abitare una casetta, coltivarsi un orticello in luoghi aperti, associare questa industria a quella della terra, accontentarsi così di un minor salario.

Se noi ci diamo tutti questi guadagni, perfezionando e completando la nostra industria, crediamo che potremo conservare all'Italia una ricca produzione, che tanto le conviene, anche colla concorrenza delle sete asiatiche.

Tutti i quesiti cui noi abbiamo accennati di volo meritano di essere studiati, come e più di ogni altra quistione agraria del momento. E noi invitiamo a farlo tutti coloro, che hanno a cuore la prosperità permanente del nostro paese.

Ma vuole ciò dire, che tale quistione di agricola economia s'abbia da considerare isolatamente, e che non si abbia piuttosto da associarla ad altri studii, per sostituire con altri prodotti quello di meno, che questo ci rende colla concorrenza delle sete asiatiche?

Noi abbiamo troppe volte toccato di siffatti argomenti e da troppo gran tempo, per lasciare un dubbio, che siamo per abbandonarlo nel maggiore uopo. E di questo ci riserbiamo appunto di parlare.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. L'*Italia Militare* dice che il ministro della guerra ha messo a disposizione del maresciallo Moltke, durante la sua permanenza in Roma, il maggiore conte Taverna già addetto militare alla legazione di Berlino.

— L'on. Luzzatti, dopo aver lungamente conferito con gli onor. ministri Depretis, Melegari e Maiorana, intorno alle negoziazioni pei trattati di commercio ed allo stato in cui li ha lasciati, è partito per Padova. L'*Opinione* assicura che il ministero non ha presa ancora alcuna deliberazione rispetto al mantenere o al cambiare l'indirizzo delle trattative, dovendo prima studiare attentamente l'ardua quistione.

— Leggiamo nel *Diritto*: Finora non fu presa alcuna deliberazione intorno alle nomine di nuovi prefetti. Sappiamo però che le nuove nomine si faranno contemporaneamente con una deliberazione complessiva.

ESTERO

Austria. Il *P. Naplò* assicura che il governo presenterà alla Dieta subito dopo le feste di Pasqua un progetto di legge destinato a fissare il massimo del tasso dell'interesse, visto l'ognor crescente progresso che fa l'usura.

— In Austria s'agita una grave questione. Alcuni, capitanati dalla *N.F. Presse*, vorrebbero che s'innovasse il sistema monetario, stabilendo l'oro come tipo, e vorrebbero far vedere che questa riforma potrebbe dar termine in parte ai mali economici che gravitano sul paese. Altri capitanati dalla vecchia *Presse* di Vienna osteggiano quella proposta, e mettono in evidenza i danni che risulterebbero dalla sua attuazione. Ora la questione è studiata da una Commissione governativa.

Francia. Sono giunti a Marsiglia alcuni ufficiali e soldati carlisti che chiesero la loro incorporazione nella legione straniera e saranno inviati nell'Algeria.

— Come ha annunziato il telegrafo, nella seduta della Camera francese dell'altro ieri, il sig. Tirard, deputato di sinistra, ha presentato la proposta per l'abolizione del posto di ambasciatore presso il Papa. Si tratta di sopprimere dal bilancio la somma assegnata all'uopo, che è di 110,000 franchi.

Germania. In diversi fogli della Germania meridionale si parla di un nuovo attentato diretto contro l'imperatore. Secondo la *Tribune* tutto si riduce a una birichinata che bisogna mettere sul conto d'uno scolaro di Heilbronn. Questo monello voleva spedire prima un telegramma per annunziare che si voleva attentare alla vita dell'imperatore: sul rifiuto dell'impiegato di ricevere questo telegramma, egli diede i ragguagli su di una pretesa congiura diretta contro l'imperatore, e della quale egli avrebbe fatto parte senza saperlo. Tutti questi dati erano confusi, contraddittorii, e non sono per nulla confermati.

— Un negoziante morto recentemente a Colonia, lasciò a quella città la somma di 20,000 marchi perchè venga eretto con essa in una pubblica piazza un monumento a Bismark. E il Consiglio comunale, ad onta dell'opposizione clericale, decise, nella sua ultima tornata, di accettare il legato per lo scopo suddetto.

Spagna. Il generale Lizarraga che stava per farsi trappista, avrebbe per ordine del suo re rinunziato al suo pio disegno e si disporrebbe a pigliar parte alle lotte dei partiti. Lo stesso dicesi che sian per fare il marchese di Valdespina e tutti gli altri caporioni del partito carlista. Già qualcuno di costoro trovasi a Madrid e non se ne sta ozioso. Così un carteggio madrileno del *Journal de Genève.*

Russia. Il *Pester Lloyd* smentisce, sulla base di informazioni attinte a fonte attendibilissima, la voce che lo Czar sia stanco di regnare, e soggiunge che egli non appalesò mai tanto ardore quanto ora per le vicende politiche del suo impero. Nessun passo del gabinetto, nessuna decisione sull'interna organizzazione avviene senza l'immediata ingerenza dello Czar. Non esiste alcun indizio che possa far supporre un'abdicazione. Il citato foglio dice che l'autore di tale diceria deve cercarsi a Berlino.

Inghilterra. Una discussione interessante ebbe luogo l'altro giorno nella Camera dei Comuni intorno alle istituzioni conventuali in Inghilterra. Sir Chambers aveva proposto che si facesse un'inchiesta sul numero, sulla proporzione d'incremento, sull'indole e sulla posizione legale di codesti istituti. In pochi anni il loro numero è salito a 349, disse il Chambers, e ricordò alla Camera come non vi fosse modo di sapere esattamente cosa succeda entro quei ricinti e come, per questo rispetto, le leggi dei paesi cattolici sieno di gran lunga più severe. Parlarono in vario senso molti oratori sulla proposta del Chambers; la Camera, infine, la respinse, avendo lord Manners dichiarato, in nome del Governo, che non v'era una ragione abbastanza stringente che giustificasse un'inchiesta.

Turchia. Il *Nemzeti Hirlap* annuncia da Costantinopoli che la Porta ad onta dell'ammonizione da parte delle potenze non vuol ritirare le sue truppe dai confini serbi.

Serbia. A Belgrado è scoppiato un grave

APPENDICE

RIVISTA LETTERARIA

ATTENZIONE!

Chi è che invita a stare *attenti*? — È Cesare Cantù, che non sarà Senatore del Regno, e che anzi rinunciava testè all'ufficio e allo stipendio di direttore dell'Archivio di Stato a Milano. È quel Cesare Cantù che da oltre quarant'anni ha dettati tanti volumi a vantaggio dell'educazione popolare da lasciare orma non ingloriosa nella storia della nostra civile letteratura, e che gli meritarono da tutti (tra parecchi appellativi cui taluno, o a torto od a ragione, gli niegava) l'appellativo incontrastato di *infaticabile*. Difatti i volumi del Cantù si corrono dietro gli uni agli altri, ed egli stesso testè (non ricordo su quale diario) annunciava che, se gli fosse bastata la vita, aveva in animo di scriverne ancora parecchi.

Il volume che oggi annuncio, venne edito dall'Agnelli, benemerito per altre pubblicazioni di questa specie. È un bel volume di 474 pagine, che starebbe assai bene nelle Biblioteche popolari.

L'Autore nella sua breve prefazioncella s'indirizza ai *Lettori di buon senso*; la qual frase (a dire lo vero) lascia supporre qualche segreto fine, dacchè non sarebbe creanza che il Cantù, così alla carlona, desse a credere esistervi lettori sprovveduti di quella dose di *buon senso* o di *senso comune*, senza di cui è inutile aprire un libro. E, poche linee più in là della intestatura, si viene a sapere come il Cantù abbia scritto questo volume in seguito al noto programma, ripetuto eziandio quest'anno, del R. Istituto lombardo di Scienze e Lettere. Quel programma chiedeva ai nostri Letterati un *Libro di lettura per il popolo italiano, che, qualunque ne fosse la forma letteraria, avesse per base le eterne leggi della morale e le liberali istituzioni, senza appoggiarsi a dogmi o a forme speciali di Governo.* Or sendo il Cantù poco persuaso che si possa scrivere a questa guisa per il popolo, da quello dei savi dell'Istituto volle richiamarsi, stampando il suo lavoro, al giudizio degli *uomini di buon senso*.

Letta la prefazione, m'invogliai a scorrere il libro, dacchè sentii dentro a me la voce dell'orgoglio che mi diceva com'io non potessi dispensarmi dal credermi un *lettore di buon senso*. E ne fui arcicontento, e comunico codesta espressione nella mia compiacenza ai Lettori della *Rivista letteraria*, affinchè pur eglino ne restino invogliati. Trattandosi dell'arduo tema dell'educazione popolare, non vi deve essere distinzione di partiti. Che se qualche discrepanza esiste ed esisterà, nelle massime cardinali siamo e dobbiamo continuare ad essere tutti concordi. Quindi con Cesare Cantù, nell'argomento cui alludo, si vedrebbero d'una stessa opinione Petruccelli Della Gattina e l'on. Salvatore Morelli.

Se avete *buon senso* (e voi ne possedete per certo in dose abbondante), leggete codesto lavoro, che invita il Popolo all'*attenzione* sui più ardui problemi della vita, sulle opere della Natura, sui doveri e sui diritti dell'uomo, sui bisogni e sui piaceri di lui, sulla famiglia e sulla patria, e dedurrete con me esserne ottimo lo scopo, e tale da onorare l'Autore. Premiato o no dall'Istituto, per me non monta. Il Cantù volle, scrivendo, fare una buona azione, dare un ajuto di più all'educazione del popolo italiano, e ci è riuscito da pari suo. Difatti nei trentanove capitoli, in cui il lavoro è diviso, ci è un po' di tutto (per mantenere desta l'*attenzione* dei leggitori); e questo è manipolato con l'abilità di scrittore provetto, e tratteggiato con molta vivezza di stile e veramente popolare semplicità di linguaggio. Dunque su spianate il ciglio, o Voi che cercate il pelo nell'uovo, trattandosi degli altri, e verso di Voi e le opere vostre siete indulgentissimi. L'*Attenzione!* del Cantù merita di avere un uditorio attento e plaudente. Io intanto mi congratulo con lui e con l'Agnelli per siffatta pubblicazione, e la raccomando ai zelatori del progredimento morale e civile degli Italiani.

G.

dissidio fra il gabinetto e la Commissione di permanenza, lasciata dalla Scupcina per esaminare le spese per iscopi militari. Il Comitato non vuole approvare i trattati di consegna conchiusi dal ministro della guerra perchè trova esagerati i prezzi. Il governo fu autorizzato a spendere dodici milioni per iscopi di guerra, ma coll'obbligo di rendere completamente l'esercito in grado di marciare. Ora però la Commissione di permanenza ebbe la prova che non si è raggiunto lo scopo prefisso. Si odono delle accuse di un'amministrazione infedele e di protezionismo e la Commissione minaccia di sciogliersi e di fare rivelazioni compromettenti.

America. Il corrispondente filadelfiano del *Times* telegrafa: Ieri il Senato, esaminando il *bill* diplomatico, ripristinò il posto di ministro in Italia, che era stato cancellato dalla Camera.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 3 aprile 1876.

Il Deputato provinciale Moro cav. dott. Jacopo, informando sull'esito della conferenza dei Delegati che ebbe luogo in Venezia il giorno 28 marzo p. p. per la fondazione del Credito fondiario Veneto, dichiarò quanto segue: « La cassa di risparmio di Padova » e quella di Verona ritirarono la loro adesione a formare il Consorzio per esercitare il Credito fondiario nelle Provincie Venete, restando così sola quella di Venezia. Siccome il mio mandato era *limitato* a entrare nel Consorzio delle Casse di Risparmio, Consorzio impossibile pel ritiro di Padova e Verona, così avanzai questa eccezione, che fu accolta, e dichiarate rotte le trattative sopra le basi antecedentemente gettate.»

La Deputazione tenne a notizia la fattale comunicazione.

— In relazione alla domanda fatta dalla Rappresentanza Comunale di Moggio, allo scopo che venga stabilita in quel Comune una stazione ferroviaria con scalo di merci, invece di una semplice fermativa, domanda che dalla Deputazione provinciale venne caldamente appoggiata, il Ministero dei Lavori Pubblici avvertì di essersi subito occupato dell'argomento e di aver chiamato in proposito le informazioni del sotto Commissario Tecnico Governativo, soggiungendo che, avute tali informazioni, emetterà le disposizioni di conseguenza.

La Deputazione tenne a notizia la ricevuta comunicazione, partecipandone il contenuto al sig. Sindaco di Moggio.

— Il Municipio di Udine con nota 24 marzo p. p. n. 2102 chiese alla Deputazione che sia proceduto alla nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio che sta per essere attuata in questa Città, a termini dello Statuto approvato dal Consiglio Comunale di Udine nella seduta 19 novembre 1875.

La Deputazione elesse il sig. Della Torre conte cav. Lucio Sigismondo.

— La Corte dei conti del Regno d'Italia con Decreto 24 febbraio p. p. n. 554 assegnò alla signora Valsecchi Caterina, vedova del signor Morelli cav. Giuseppe Antonio Ingegnere capo della Provincia in quiescenza, l'annuo assegno di pensione di l. 951 suddivise cioè in l. 797.72 a carico dello Stato, ed in l. 153.28 a carico di questa Provincia, a partire dal giorno 4 novembre 1875.

In esecuzione a tale decreto la Deputazione deliberò di pagare alla signora Valsecchi il quoto di pensione dovutole da 4 novembre 1875 a 31 marzo 1876.

— Con sentenza 15 ottobre 1875 la R. Corte di appello di Venezia, avendo riconosciuto valido il contratto di servizio 23 decembre 1872 fra il Comune di Ronchis di Latisana ed il medico sig. Vendrame dottor Antonio, e reintegrato quest'ultimo nei diritti ed obblighi dipendenti dal contratto stesso, la Deputazione, osservato che il dott. Vendrame durante il periodo della incoata lite non pagò la trattenuta del 3 p. 0/0 quale Medico Comunale confermato, statuì di disporre a suo carico il versamento in cassa della Provincia di l. 74.08 delle quali versa in debito.

— Venne autorizzato il pagamento di l. 125 a favore del sig. Gobbi Giov. e sorelle in causa pigione I. trimestre 1876 del locale in Sacile ad uso dei Reali Carabinieri.

— Venne deliberato di pagare all'Amministrazione dell'Ospitale di S. Daniele la somma di lire 4296, in rimborso di spese per cura e mantenimento di mentecatti poveri durante il il 1. trimestre a. c.

— Constatato che negli anni decorsi non vennero da tutti rispettati i termini stabiliti per l'esercizio della caccia, la Deputazione pregò la R. Prefettura a voler ricordare al pubblico le disposizioni contenute nel manifesto 23 agosto p. p. n. 3183, ed a disporre all'effetto la più attenta e continua sorveglianza.

— Venne autorizzato il pagamento di l. 400 a favore del signor Rinaldi Giuseppe Ingegnere capo della Provincia quale assegno per lavori di ristauro al Ponte sul Torrente But, salvo resa di conto.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 43 affari; dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 16 di tutela dei Comuni; n. 4 di tutela delle Opere Pie; num. 6 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 52.

Il Deputato Provinciale
G. GROPPLERO

Il Segretario
Merlo.

Il Prefetto comm. Bianchi riceveva in questi giorni la visita di molti Direttori d'Istituti e delle Rappresentanze cittadine. Ieri poi Egli recavasi al Municipio per restituir la visita all'on. Sindaco ed alla Giunta. In questa occasione il nuovo Prefetto volle essere informato intorno a parecchie condizioni della nostra città.

Servizio telegrafico. Fino dal 1° del corr. aprile negli uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie di Tarcento e di Tricesimo è stato attivato il servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Ferrovie. Leggiamo nel *Terg.* che la commissione d'inchiesta di Trieste sulla questione ferroviaria ha diretto al Consiglio cittadino e alla Camera di commercio un elaborato, nel quale, fra le altre cose, si chiede, che piaccia alle due corporazioni stesse istituire un Comitato misto incaricato di studiare e riferire su una congiunzione diretta Trieste-Udine, sia con una diretta ferrata Trieste-Udine od almeno Monfalcone o Ronchi-Udine, sia a mezzo di una congiunzione marittima Trieste-Cervignano, da proseguirsi con un tronco ferroviario Cervignano-Udine.»

Corte d'Assise. Da due giorni è cominciato un dibattimento per omicidio. Due gli imputati, novantasei i testimonii. Siede al banco del Pubblico Ministero il cav. Castelli, e a quello della difesa si trovano gli avvocati d'Agostini e Centa. Questo dibattimento presenta molti punti interessanti; ma noi, per obbedire alle leggi, ne parleremo soltanto dopo che sarà stata proferita la sentenza. Uno degli imputati ebbe già ad espiare una lunga pena.

Ancora un comunicato dal Distretto di San Pietro. Noi abbiamo mostrato ad esuberanza, che, quand'anche i distrettuali di San Pietro non preferissero di fare centro a Cividale per i loro affari, non ci sarebbe alcuna probabilità che si istituiscano nuove preture, mentre le promesse economie consiglieranno piuttosto a sopprimerne di molte. Abbiamo anche mostrato come in quel Distretto non sieno dubbii i sensi di patriottismo nella grande maggioranza degli abitanti, che per i loro medesimi interessi sono legatissimi a Cividale ed al centro della Provincia; raccomandando poi che si faccia tutto il possibile per aiutare nella montagna la costruzione di buone strade ed anche l'erezione delle scuole, specialmente femminili.

Oramai la polemica fra quei distrettuali tutta locale ci diventa estranea. Tuttavia non possiamo negare di accogliere una risposta di quei distrettuali alla Giunta di San Pietro.

Pregiatiss. sig. Direttore,

S. Pietro al Natisone li 3 aprile 1876.

La Giunta municipale di S. Pietro al Natisone (raffigurata dalli signori Miani, Cosmacini, Strazzolini e Becia) nel n. 75 del di Lei Giornale, riscontrando una corrispondenza *di varii distrettuali* pubblicata nel n. 68 del Giornale stesso, si permise di accusare questi ultimi d'avere *combattuto con armi poco degne e poco leali, con ingiurie e maligne insinuazioni, e con ingiuriose allusioni*; e si permise ancora di rimproverare a Lei d'avere *con troppa facilità accolta, pubblicata e commentata quella corrispondenza*, e d'avere *creduto alle loro proteste di patriottismo italiano.*

In quanto alle prime accuse, non avendo quei signori saputo neppure indicare in che consistano, le si respingono là donde vennero, osservando che appunto perciò tali accuse si attagliano piuttosto alli accusatori medesimi.

Che poi alli suindicati signori, ed altri loro inspiratori, rincresca la fatta pubblicazione di quella corrispondenza, ciò è ben naturale, perchè svela un loro torto. Ai medesimi constava che a tutte le popolazioni del Distretto di San Pietro interessa e conviene avere la sede della Pretura ed altri Uffici in Cividale, centro di loro convegno commerciale, anzichè nel villaggio di S. Pietro, ove nessun altro motivo li può chiamare; giacchè ai medesimi constava che anche nel 1871 (all'occasione della nuova circostrizione giudiziaria) tutte le Comuni di questo nostro Distretto (ad eccezione di due, compresavi quella di S. Pietro) ricorsero alla Autorità, implorando fosse per loro mantenuta la sede pretoriale in Cividale; giacchè ai medesimi constava che la istituzione di una nuova Pretura in S. Pietro (e specialmente ora che la rispettiva competenza è tanto ristretta, e che sono in funzione i Giudici conciliatori) tornerebbe a un capriccioso ed inutile spreco di danaro a scapito dell'Erario, dei Comuni, e dei privati, e sarebbe contraria affatto alle giuste mire del Governo; giacchè i medesimi dovevano ricordarsi che non ha molto, essendo stata recata nel Consiglio comunale di S. Pietro la proposta di stanziare un fondo per ispendere, onde ottenere la Pretura in S. Pietro, la maggioranza, vergine allora d'insinuazioni, aderendo alle dimostrazioni ragionate del Consigliere Antonio Masseva e di altri, vi protestava contro; giacchè ai medesimi pure constava che anche *attualmente*, appena venne scoperto che quei certuni fecero innalzare la domanda pella Pretura in S. Pietro, attese le manifestazioni delle popolazioni, le Giunte, li Assessori e molti Consiglieri delle altre Comuni distrettuali si affrettarono di firmare un voto di opposizione; e vari Sindaci, dichiarando di essere stati mistificati (per ora non diremo da chi) raccomandavano caldamente le firme.

Noi attaccati infondatamente dalli suindicati signori, non vorremmo imitarli nel tenore improprio da essi usato. A giusta nostra difesa ci piace anco rimarcare che li medesimi nella loro scritta con solenne contraddizione dichiarano: *sappiamo capacitarsi delle ragioni che gli autori della corrispondenza possono avere di avversare i nostri desideri; e nulla avressimo avuto a rispondere contro la disapprovazione e la critica dei passi fatti da questo Municipio per il mantenimento della Agenzia delle Imposte e l'istituzione della Pretura.* Ora noi ne lascieremo giudice imparziale il pubblico, se la Giunta di S. Pietro sia stata o meno felice interprete dell'interesse e del desiderio delle popolazioni distrettuali, e del villaggio stesso da essa rappresentato; e quale possa essere il di lei concetto circa il vocabolo *lealtà* usato nella sua scritta 27 marzo p. p. e con quale diritto possa la stessa mettere in dubbio la sincerità delle proteste *di patriottismo italiano* da noi ed a nome di tutto il nostro Distretto esternate nella corrispondenza pubblicata nel 20 marzo p. p.

Per ora così. Ove poi vorrassi insistere dalli signori suddetti, o chi per essi, si fa avvertenza, che verranno esposti tutti i minuti dettagli di persone e modi, provato il tutto.

Signor Direttore, si prega la di Lei cortesia a pubblicare la presente difesa nel suo Giornale, nel quale fummo in uno a Lei indebitamente attaccati.

Varii distrettuali di S. Pietro al Natisone.

Incendio. Verso il mezzogiorno del 2 corr. si sviluppava in Premariacco un'incendio nella casa tenuta in affitto da certo Leonardo Zoppolo di quel paese. Il fuoco fu presto domato per le prestazioni della gente accorsa, talchè il danno si limita a L. 700 circa, cioè L. 400 per il fabbricato e L. 300 per foraggi ed attrezzi rurali.

Nessuna disgrazia nelle persone si ebbe a deplorare, e neppur la morte di animali.

Causa dell'incendio sarebbe stato un fanciullo di tre anni, figlio del danneggiato che si trovava in possesso di fiammiferi. E si continui a lasciare che i fanciulli si trastullino coi solfanelli!

Furto. Nella notte del 1 al 2 corrente da ladro ignoto e da una stanza terrena aperta e incustodita, vennero rubate cinque zappe del costo di L. 10, di proprietà del colono Celant Andrea di Fontanafredda.

Contravvenzione. Alla Pretura di Pordenone fu denunciato certo Bortolotti Osvaldo rigattiere dimorante in quella città, qual contravventore al disposto dalli art. 641 e seg. del Cod. Penale, perchè omise di denunciare l'acquisto di un mantello usato e lo rivendè prima degli otto giorni, come prescrive la legge.

Sigari. In primavera tutto fiorisce, tutto verdeggia.... anche i sigari della Regia. Abbiamo difatti veduto un sigaro Sella che, tranne la foglia d'involucro, era tutto del più bel verde che si possa desiderare. Che delizia a fumare codesti sigari in piena vegetazione, freschi e con un carattere d'attualità primaverile veramente completo. E sì che la Regia non è punto.... al verde!

Caduta e ascesa! Persona degna di fede ci accerta che in onta a quel po' po' di cappello che abbiamo messo in testa alla notizia della caduta del campanile di Codroipo, ci fu taluno che si recò a Codroipo apposta per vedere l'orrenda rovina!! Da Z., per esempio, ne sarebbero andati più d'uno! Dopo ciò, qual meraviglia se a Cividale molti e molti il 1° aprile uscirono fuori della città in attesa di veder ascendere un globo, il gran pallone *Poisson* montato dall'areonauta *Moqueur*, come diceva un avviso affisso la mattina in piazza! Almeno là si trattava di nomi francesi, mentre nel giornale s'era scritto in italiano!

Atto di ringraziamento.

Io sottoscritto sentomi in dovere di rendere pubbliche grazie all'egregio negoziante e conciapelli signor Francesco Ferrari, che, conscio delle mie ristrette condizioni economiche, per puro senso di filantropia mi ajutò, concedendomi credito, affinchè potessi ripigliare l'arte mia di calzolajo. Per questo ajuto mi riuscì di riavere i miei vecchi avventori, e di procurare a me ed alla mia famiglia i mezzi per vivere onestamente col frutto del mio lavoro.

È un'azione generosa, per la quale serberò al signor Ferrari gratitudine per tutta la vita.

Udine, 6 aprile

Eugenio Toffoli, calzolajo.

Elenco delle produzioni che si daranno al Teatro Sociale nella corrente settimana.

Giovedì 6. *La violenza ha sempre torto* di V. Bersezio. (Nuovissima). *La Vedova delle Camelie*).

Venerdì 7. *Nerone*, di P. Cossa.

Sabato 8. *La Famiglia Riquebourg*, di Scribe, con farsa.

Domenica 10. *La Principessa Giorgio*, di Dumas, con farsa.

Lunedì 11. *Il Suicidio*, di P. Ferrari (nuovissima). Beneficiata della prima Attrice sig. Adelaide Tessero-Guidone.

FATTI VARII

Le tasse sugli affari fruttarono nel primo bimestre dell'anno corrente lire 22.709,079 con una differenza in meno di L. 1,669,207 rispetto al medesimo bimestre dell'anno decorso. Ove si consideri che, sotto certi rispetti, nel prodotto di queste tasse si ripercuote l'attività economica del paese, la conchiusione da trarne è che nei due mesi di gennaio e febbraio siasi rallentato, comunque in non gravi proporzioni il reddito delle tasse sugli affari, avendo ripiegato di L. 6.85 per 100. *(Econ. d'Italia)*

Sentenze utili alla economia domestica. La sezione decima del Tribunale di Parigi ha dato una buona lezioncina a certi commercianti di merce contraffatta, i quali sono pur troppo tollerati in altri paesi, con danno dell'altrui borsa e spesso dell'altrui salute.

Quel Tribunale, dal 16 al 29 febbraio del 1876 ha pronunciato: Quattro condanne per alterazione di latte operata con addizione d'acqua, infliggendo a ciascun condannato non meno di quindici giorni di carcere e lire 50 di ammenda. Sette condanne per vendita di latte alterato. Nove condanne per alterazione di vino con aggiunta d'acqua. Una condanna per vendita di caffè alterato con cicoria ed altri ingredienti.

Statistica. Nell'anno 1874 avvenero in tutto il regno omicidi consumati o mancati 3,438 e ferimenti e percosse 31,474. In totale 34,912 reati di sangue.

Ciò che fa in media un reato di sangue per ogni 768 abitanti.

Ma non tutti i compartimenti del regno concorrono nella stessa misura; chè anzi i delitti vi sono ripartiti in maniera molto disuguale, come lo prova il seguente prospetto:

Nel 1874 si ebbe un delitto di sangue:

Nel Napoletano per ogni	433 abit.
Nella provincia di Roma per	445 «
In Sicilia per	506 «
Nel Modenese per	1101 «
In Sardegna per	1149 «
Nelle Romagne, Marche ed Umbria per	1178 «
Nel Veneto e Mantova per	1188 «
In Toscana per	1385 «
In Lombardia per	1716 «
Nel Piemonte e nella Liguria per	1811 «
Nel Parmense per	2664 «

Un pesce d'aprile. Anche l'*Osservatore Romano* ha regalato al pubblico il suo pesce d'aprile. Ecco le sue parole: «All'Esquilino, sotto una fabbrica in costruzione fra S. Maria Maggiore e la stazione della ferrovia è stata trovata una statua di dimensioni colossali rappresentante un imperatore romano. Essa è ben conservata, ad eccezione della rottura di un braccio, che non si è ancora trovato. Nel piedistallo si legge la seguente iscrizione non ancora esattamente interpretata: *Pub. Eun. Sen. — Caes. Exc. Divo. Imp. Aug. — Pop. Rom. Imp. ns. — Lib. Erew.*»

Le iniziali delle parole scoperte, formano quelle di *pesce di aprile*. E non pochi giornali hanno riportato quella notizia con una serietà imperturbabile!

La statistica sorprende non di rado anche coloro che la studiano con maggiore frequenza, e ne è prova, scrive la *Revue Britannique*, la seguente enumerazione di ciò che Birmingham, alveare industriale e manifatturiero dell'Inghilterra, produce nello spazio di una settimana. Come ben si comprende, noi ci contentiamo di copiare, e non citiamo che le industrie più prospere.

La produzione settimanale di Birmingham dà: 14 milioni di penne metalliche; 6000 letti di ferro; 7000 fucili; 30 milioni di chiodi; 100 milioni di bottoni; 1000 selle: 5 milioni di medaglie o gettoni di rame o di bronzo; 20,000 paia di occhiali; 6 tonnellate di articoli di cartonaggio; della bigiotteria per il valore di oltre 30,000 lire sterline (750,000 franchi); 6500 chilometri di filo metallico in ferro od acciaio; 10 tonnellate di spille; 5 tonnellate di forcine da capelli, di magliette e di ganghero, 130,000 grosse di viti da legno; 500 tonnellate di bullette, di pernii e di cunei; 50 tonnellate di cardini e cerniere in ferro battuto; 40 tonnellate di metalli raffinati; 40 tonnellate di lavori in nichelio od in metallo britannico; 1000 dozzine di para-fuochi metallici; 3500 soffietti ed 800 tonnellate di articoli di batteria di cucina e di utensili da famiglia, in rame, bronzo, ferro fuso o ferro stagnato, che, insieme ad una infinità di altri oggetti, vengono esportati in quasi tutti gli angoli del globo. *(Lombardia)*

CORRIERE DEL MATTINO

In Francia e nel Belgio è all'ordine del giorno un'identica questione, la quale fra i due popoli affini percorre una direzione diametralmente opposta. Alla Camera di Bruxelles si discute un progetto di legge per accordare la libertà assoluta della collazione dei gradi accademici. I clericali vogliono ottenere per la loro università di Louvain gli stessi diritti che monsignor Dupanloup ottenne dalla reazionaria assemblea di Versailles. Ecco il sugo delle argomentazioni del ministro Frere-Orban, difensore della legge: « La libertà della collazione dei gradi è una libertà, e nella mia qualità di li-

berale è giusto ch' io la sostenga ». E i clericali lo applaudirono. La sinistra viceversa gli dimostrò che nessuna cosa è ottima in regola assoluta, mentre tutto è relativo alle circostanze e all' ambiente in cui si trova. Ma la sinistra è in minoranza. La discussione generale fu chiusa con voti 61 favorevoli al progetto e 41 contrari. Ora si passerà alla discussione degli articoli, e vedremo la stessa legge abrogata in Francia e introdotta nel Belgio.

La levata dello stato d'assedio (il decreto relativo alla quale comparirà oggi nel *Journal Officiel*) è come l'aurora di un'era novella per la stampa francese. Moltissimi giornali stanno per venire alla luce, e forse si vedranno rinascere i giorni delle polemiche a tutta oltranza. Probabilmente una gran parte delle spese di queste polemiche la faranno i giornali ultramontani, che ora sono in tutte le furie contro la stampa repubblicana per gli attacchi contro il clero. Questi attacchi hanno già trovato un'eco nella nuova Camera tanto diversa dalla precedente Assemblea; e la *Gazzete de France* si scaglia contro queste nuove tendenze, le quali accennano a far camminare la Francia sulle pedate della Prussia nelle questioni ecclesiastiche.

Notizie da fonte slava assicurano che i capi insorgenti dell' Erzegovina avrebbero deciso di dichiarare categoricamente al barone Rodic che, senza guarentigie « palpabili » da parte di tutte le potenze, non deporrebbero le armi se non dopo conquistata l'indipendenza. Di fronte a tale risoluzione degli insorti, non sarà inopportuno di prendere notizia di un articolo comparso ultimamente nel *Glas Crnagorca* di Cetinje. Il foglio montenegrino comincia col dire che l'assenza di Ljubibratic e di Mussio non nuoce all' insurrezione, ma anzi la stringe viemmeglio intorno al suo centro « È venuto il momento decisivo per l' insurrezione », conchiude il foglio montenegrino. E si parla di pacificazione prossima ad ottenersi e di neutralità del Montenegro, piuttosto benevola che ostile alla Turchia!

Le notizie che si hanno oggi sulle trattative economiche fra l'Austria e l'Ungheria non suonano favorevoli ad un risultato soddisfacente. La *N. F. Presse* sostiene il punto essere «una falsa opinione quella di credere che nell'opera del 1867 si debbano recare sostanziali modificazioni». Ma è questa l'opinione che è appunto professata in Ungheria, e la *Bilancia* di Fiume rispondendo alla *Presse* osserva: «Se il citato periodico viennese intrepreta con queste sue parole i sentimenti del governo austriaco verso il nostro paese, in tal caso crediamo che le trattative di accordo dovranno essere rotte e che l' Ungheria sarà costretta a tutelare i suoi interessi disconosciuti con qualche misura seria ed energica.»

Mentre in Ispagna il ministro delle finanze prepara un progetto, oggi riassunto da un telegramma, per riordinare il rovinato erario, nuove difficoltà si preparano al governo di Don Alfonso. I carlisti, vinti colle armi, si apprestano ora a ritentare la fortuna nel campo politico. Don Carlos diede facoltà a tutti i suoi partigiani di chiedere l' *indulto* e di adoperarsi coi clericali per abbattere tutte le libertà, e specialmente la libertà religiosa.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente circolare indirizzata dall'on. ministro dell' interno ai signori prefetti del Regno:

Ai signori prefetti del Regno,

Chiamato dalla fiducia del Re, che pel primo dà l'esempio della più stretta osservanza delle istituzioni costituzionali, a far parte del novello Gabinetto qual ministro dell' interno, credo utile spiegare ai signori prefetti del Regno gli intendimenti del governo, perchè eglino alla loro volta li manifestino ai loro subordinati.

I signori prefetti comprenderanno di leggieri che a mantenere alto il principio di autorità ed il prestigio delle istituzioni che ci reggono fa d'uopo che le leggi dello Stato siano scrupolosamente osservate ed imparzialmente eseguite.

A raggiungere siffatto scopo è mestieri che i funzionari dello Stato, nell'esercizio delle loro attribuzioni, non portino preoccupazioni partigiane.

Giova che le popolazioni, figgendo lo sguardo su coloro che sono preposti alla pubblica amministrazione, si convincano che in Italia non impera che la legge.

I partiti in un regime costituzionale lottano nell'arena politica; i vincitori oggi, vinti domani, si avvicendano e si succedono nel governo dello Stato.

Ma in siffatte lotte, feconde di sviluppo progressivo delle libertà e di benessere per la nazione, i pubblici funzionari non debbono partecipare con l' influenza che esercitano in virtù dell' ufficio loro affidato.

Il governo del Re non dimanderà mai loro come pensino, come votino, per quale dei partiti parlamentari simpatizzino; ma chiederà loro stretto conto se dell'ufficio cui sono preposti si servano come mezzo per favorire ed alimentare passioni di partito, suscitando il turbamento nell' amministrazione, lo sconforto ed il malcontento nelle popolazioni.

Ed è particolarmente in occasione delle elezioni amministrative e politiche che i funzionari dello Stato han da ricordare siffatti intendimenti del Governo.

I cittadini debbono essere lasciati completamente liberi nell'esercizio dei loro diritti elettorali.

L'on. Presidente del Consiglio, nel programma che esprimeva le idee del nuovo Gabinetto, ebbe occasione di dire testè alla Camera:

« La sincerità delle elezioni, la libertà del corpo elettorale, il rispetto che gli è dovuto pel fatto stesso dell'alto e decisivo arbitrato affidatogli dallo Statuto, sono la salute, sono l'anima, sono l'essenza degli ordini rappresentativi. Senza di ciò viene a scemarsi l'autorità del Parlamento e a mettersi in dubbio la vitalità del sistema costituzionale.

« Perciò primo e supremo cómpito nostro sarà quello di rimuovere anche ogni lontano dubbio intorno alla sincera, leale e piena attuazione dello istituzioni rappresentative. »

Io per mia parte aggiungerò che i provvedimenti più severi saranno presi contro quei funzionari che non serbassero la linea di condotta loro additata dal governo del Re, e fuori della quale non può esservi buona ed onesta amministrazione.

Richiamo pure l'attenzione dei signori prefetti sull'amministrazione della sicurezza pubblica contro la quale tanti lamenti si sono sollevati.

Sarà scopo di particolari studi del governo del Re il riordinamento di un così importante servizio pubblico.

Intanto i signori prefetti sono invitati a sorvegliare con la maggior attenzione i funzionari della pubblica sicurezza e rapportare a questo ministero quanto nella condotta di alcuni di essi, nel modo di esercitare il proprio ufficio possa per avventura meritare il biasimo del governo e provocare misure di rigore.

L'energia con la quale desidero che le leggi sieno applicate non deve mai degenerare in arbitrio.

Il pubblici ufficiali chiamati a tutelare l'ordine non debbono neanche per eccesso di zelo dimenticare la vera indole del loro mandato e farsi trasgressori della legge.

Pronto a difendere contro gli attacchi di chiunque quei funzionari che, senza riguardo a persone o ad influenze, faranno il loro dovere nei limiti della più stretta legalità, io non mancherò pel contrario di abbandonare alla giustizia dei magistrati i pubblici ufficiali rei di violazione di leggi o di qualsiasi atto arbitrario.

E così, e non altrimenti, che si tiene alto il principio di autorità, che si serba intatto il prestigio delle nostre istituzioni.

Il Ministro: *G. Nicotera.*

— Il Senato del Regno deve costituirsi di nuovo in Alta Corte di Giustizia per un processo che potrà esser clamoroso. Esso riguarda il barone Ignazio Genuardi di Girgenti, senatore del Regno, imputato di fallimento doloso.

(Opinione).

— Il Consiglio de' ministri ha cominciato a esaminare la questione delle Convenzioni delle strade ferrate. Esso crede di non poter prender una risoluzione terminativa intorno a tutte le Convenzioni e riconosce urgente di occuparsi innanzi tratto della Convenzione pel riscatto dell'Alta Italia. Finora non ha presa alcuna deliberazione intorno alle varie opinioni che si sono manifestate nel Consiglio. (Id.)

— Sappiamo che non solo l'on. Melegari, ma ben anco il Presidente del Consiglio ha creduto di suo dovere di assicurare che l' on. Nigra gode la fiducia del Ministero e mai non si è trattato di metterlo in disponibilità. (Id.)

— Ieri, scrive il *Diritto* in data del 4, ebbe luogo al Ministero delle finanze una lunga conferenza fra il presidente del Consiglio e l' on. Sella. L' onorevole deputato di Cossato espose al ministro la storia dei negoziati col sig. Rothschild e coll' Impero austro-ungarico e le ragioni che avevano indotto il Ministero precedente a presentare il relativo progetto di legge.

— Sono infondate le notizie accennate da alcuni giornali che sieno state aperte trattative fra il ministero e la Società delle ferrovie Meridionali a proposito delle convenzioni stipulate col precedente Gabinetto. Così pure le notizie diffuse relativamente a nomine e destinazioni di Prefetti sono prive di fondamento. (Id.)

— Si sa che Moltke si trova ora a Roma. Il *Diritto* narra che al suo giungervi « arrivato alla salita del Campidoglio tra il fosco e il chiaro si trattenne un momento a guardare con una aria di curiosità e di venerazione quel luogo così imponente se non altro per le grandi memorie che ridesta. Il maresciallo pareva in quel momento un dotto che si trova per la prima volta dinanzi alle piramidi di Egitto o alle rovine di Persepoli o di Palmira. »

— La *Perseveranza* ha da Berlino 4: L'Imperatore Guglielmo è partito ieri da Berlino per Baden, ove si tratterà qualche tempo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 4. La Commissione del bilancio elesse Gambetta presidente. Gambetta pronunziò un discorso moderatissimo.

Madrid 4. L' *Imparcial* dice che Salaverria convertirà i tre cuponi scaduti in Consolidato 5 per cento, emetterà due miliardi di reali in biglietti ipotecarii e farà un prestito colla Banca di Spagna che riscuoterà le imposte per 20 anni.

Berlino 4. La *Post* annunzia cambiamenti nel personale delle Ambasciate tedesche. Derenthal sarà nominato consigliere d'Ambasciata a Roma; Alvensleben console a Bucarest.

Versaglia 4. Il ministro dell' interno annunziò alla Camera che l'*Officiel* di domani pubblicherà la legge relativa alla soppressione dello stato d' assedio. La Camera si aggiornerà probabilmente sabato prossimo.

Ultime.

Vienna 5. L' Imperatrice è giunta questa mattina alle ore 7 3|4 e fu ricevuta alla stazione della Westbahn dall' Imperatore e dal Principe ereditario.

Parigi 5. Il Giornale ufficiale pubblica il decreto con cui è annunziata l' Esposizione mondiale a Parigi per 1 giugno 1878.

Roma 5. La Corte Suprema di Cassazione rigettò il ricorso del processo Luciani e suoi complici. La condanna venne quindi confermata. Moltke visiterà domani i principi.

Pest 5. Il *Pester Lloyd* propugna la necessità di mantenere lo *statu quo* in Turchia; dice che i capi degl' insorti non sono atti a comprendere le pericolose eventualità di cui potrebbe essere causa il risveglio della questione orientale, e dichiara che la pacificazione deve essere considerata dall' Austria-Ungheria come un bisogno della sua politica interna.

Atene 4. Confermasi che il vapore *Agrigento* della società *Trinacria*, che si recava a Brindisi, colò a fondo ieri in seguito ad una collisione col vapore inglese *Bylton Castle* presso Capo Malea; 33 persone perirono.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 aprile 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.6	753.6	755.6
Umidità relativa . . .	65	21	64
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	O.	E.	S.
Vento (velocità chil. .	2	4	1
Termometro centigrado	15.1	19.9	13.3

Temperatura (massima 20.9 (minima 9 6

Temperatura minima all' aperto 6.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 aprile

Austriache	467.—	Azioni	272.—
Lombarde	175.—	Italiano	71 20

PARIGI, 4 aprile

3 0|0 Francese	67.—	Ferrovie Romane	63.—
5 0|0 Francese	105·50	Obblig. ferr. Romane	226.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.45	Londra vista	25.25.1|2
Azioni ferr. lomb.	222.—	Cambio Italia	7.1|2
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.13|16
Obblig. ferr. V. E.	223.—		

LONDRA 4 aprile

Inglese	94.7|8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.3|4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17 5|8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	15.5|8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 4 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da 77.45 a —.— — e per fine corr. da 77.50 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.60	»	21.62
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.37.—|	»	2.36.—|
Banconote austriache	»	2.32 —|	»	2.32 1|4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.45	»	77.50
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.30	»	75.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.59	»	21.60
Banconote austriache	»	232.25	»	232.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 5 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.46.—|	5.47.—|
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.34. —	9.35.—|
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—	—
Argento per cento	»	102.65	102.95
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 4	al 5 aprile
Metaliche 5 per cento	fior.	67.20	67.05
Prestito Nazionale	»	70.75	70.45
» del 1860	»	109.75	109.80
Azioni della Banca Nazionale	»	877.—	877.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	157.20	153.10
Londra per 10 lire sterline	»	116.55	117.—
Argento	»	102.10	102.40
Da 20 franchi	»	9.31.|—	9.35.—|
Zecchini imperiali	»	5.49.1|2	5.50.1|2
100 Marche Imper.	»	57.30	57.20

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 4 aprile.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	9.70	»	11.05
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
« da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	5.55	»	—.—
Lupini	»	»	10.15	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	17.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.40	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
« 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.20 antim.		ore 9.— antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato).

In risposta a' miei amici che s' interessano di conoscere l' esito della causa penale da me intentata contro il signor Massimiliano Zilio, ex-agente dell' *Unione*, rendo ad essi noto che la causa stessa fu nell' udienza di jeri rinviata al 19 corrente.

Udine, 6 aprile 1876.

A. F.

La sottoscritta Ditta, avvicinandosi le Feste Pasquali, nel desiderio di farsi onore colla puntuale esecuzione delle commissioni in focaccie che le possono essere date, prega che queste vengano tosto comunicate onde impedire ritardi che alla scrivente non si potrebbero attribuire.

Udine li 27 marzo 1876

Offelleria GIUSEPPE PICCOLI

MINISTERO DELL' INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso per l'ammissione agli impieghi della 1ª e della 2ª categoria dell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai Regi decreti 20 giugno 1871, n. 323 e 324.

Gli esami relativi saranno tenuti entro il mese di giugno p. v., nei giorni che verranno successivamente designati con altro avviso apposito da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*. Per gl' impieghi di 1ª categoria gli esami saranno tenuti in Roma presso il Ministero dell' Interno, e per quelli di 2ª categoria nei capiluoghi di provincia, che parimente verranno indicati nel predetto nuovo avviso.

Le domande di ammissione dovranno inoltrarsi al Ministero *col mezzo dei signori prefetti* non più tardi del mese di maggio e dovranno essere corredate:

1. Del certificato di cittadinanza italiana;
2. Dell'attestato di buona condotta rilasciato nei modi consueti;
3. Dell'attestato medico comprovante la buona costituzione fisica;
4. Della fede di nascita;
5. Del diploma di laurea in giurisprudenza per gl' impieghi della 1ª categoria e di quella di ragioniere o di un titolo equipollente per gli altri di 2ª.

Tanto la istanza quanto i documenti che la corredano dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso sarà notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza ed a quelli che saranno ammessi all'esame il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Roma, 10 marzo 1876.

Il Direttore Capo della I Divisione
BANFI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 894-6 2 pubb

Consiglio d'Amministrazione

del Civico Spedale
ed Ospizio degli Esposti e Partorienti
in Udine.

AVVISO D'ASTA

In relazione alla Consigliare deliberazione 26 novembre 1875 approvata dalla Deputazione provinciale in seduta del 10 gennaio a. c. nonchè all'altra Consigliare deliberazione 25 febbraio decorso, si terrà nel giorno di giovedì 20 aprile p. v. una pubblica asta presso quest' ufficio dal sottoscritto Presidente o suo delegato, per la vendita degl' immobili sottodescritti.

Il Protocollo relativo verrà aperto alle ore 11 antim.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, giusto il disposto dal Regolamento annesso al R. decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Il dato regolatore dell'asta di ogni singolo lotto è indicato nel sottoposto prospetto, ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara, dovrà fare il deposito di un decimo del dato regolatore stesso.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso sarà di giorni 15 dall'avvenuta aggiudicazione, che andranno a scadere nel giorno 5 maggio p. v. e precisamente alle ore 11 antimerid.

Il pagamento del prezzo d'aggiudicazione dovrà verificarsi per intero all'atto della stipulazione del formale contratto.

Le spese tutte d'asta e contrattuali sono a carico degli acquirenti.

Udine, li 27 marzo 1876

Il Presidente
QUESTIAUX

Il Segretario
G. Cesare

Descrizione degl' immobili
da vendersi posti nelle pertinenze di Chiasiellis.

Lotto 1. Porzione a ponente del terreno aratorio con gelsi detto Semida fra i confini a levante il lotto 2, a mezzodì Di Giusto Gio. Batta, ponente Facci Carlo ed altri particolari, tramontana strada detta Semida, al mappale n. 348 porz. di pert. 3.76 colla rend. cens. di lire 2.92. Dato regolatore d'asta lire 97.23.

Lotto 2. Altra porzione di detto terreno fra i confini a levante il lotto 3, a mezzodì stradella consortiva, ponente il lotto 1 e strada, tramontana strada detta Semida, al mappale n. 348 porz. di pert. 11.66 colla rendita cens. di lire 9.06. Dato regolatore d'asta lire 301.51.

Lotto 3. Altra porzione di detto terreno fra i confini a levante strada detta Semida, mezzodì stradella consortiva, ponente il lotto 2, tramontana strada detta Semida, al mappale num. 348 porz. di pert. 11.65 colla rendita cens. di lire 9.05. Dato regolatore d'asta lire 301.26.

Lotto 4. Porzione a mezzodì del terreno aratorio detto via di Molin, al mappale n. 375 di pert. 4.83 colla rendita cens. di lire 3.58. Dato regolatore d'asta lire 150.

Lotto 5. Porzione a ponente del detto terreno via di Molin, al mappale n. 375 porz. di pert. 4.83 colla rend. di lire 3.57. Dato regolatore d'asta lire 150.

N. 151-IX G. 2 pubb.

Municipio di S. Leonardo

Avviso d'asta

Avvenuta la deserzione dell'odierno esperimento d'asta risguardante la fornitura della ghiaia e mano d'opera occorrente per la manutenzione a tutto 31 dicembre 1883 delle strade comunali obbligatorie situate in questo Comune, e parte in quella di S. Pietro della complessiva [illegible] di metri 7606.20 di cui l'avviso 8 stante marzo n. 96, si pubblica un nuovo incanto che avrà luogo anche coll' intervento di un solo offerente nel giorno 11 p. v. aprile ore 9 mattina alle medesime condizioni del precedente stato inserto nel foglio n. 63 del Giornale di Udine.

Il termine dei fatali per l'aumento del ventesimo spira al mezzodì del giorno 20 detto aprile.

S. Leonardo, li 27 marzo 1876

Il Sindaco
Gariup.

N. 45 2 pubb.

Municipio di Moimacco

AVVISO

A tutto il giorno 30 aprile corrente resta aperto il concorso al posto di Levatrice comunale, coll'annuo assegno di lire 200. Le aspiranti produranno a questo Municipio le loro istanze di aspiro corredate dai relativi documenti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Moimacco, 4 aprile 1876

Il Sindaco
DR PUPPI CO. GIUSEPPE

---

1 pubb.

Avviso d'Asta

Riusciti deserti il primo e secondo esperimento d'asta per il taglio delle piante nei boschi Saparedo-Musignon e Caserata, di proprietà del comune di Tramonti di Sopra e di cui l'avviso d'incanto 27 febbraio 1876 debitamente notificato, affisso ed inserito nel Giornale di Udine li 2 marzo successivo n. 53, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno di giovedì 20 aprile 1876 ore 10 antimeridiane, nell'ufficio Commissariale in Spilimbergo, località Castello, preside il sottoscritto si procederà ad un terzo esperimento, sotto le condizioni portate dal precedente avviso d'asta surriferito e sotto le prescrizioni del Regolamento approvato con R. D. 4 settembre 1870 n. 5852.

Spilimbergo li 2 aprile 1876.

Il R. commis. distret.
Quaglio

ATTI GIUDIZIARJ

R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

NOTA

per aumento del sesto.

Il cancelliere infrascritto a sens. dell'articolo 679 del cod. di proced. civile, fa noto, che in seguito all' incanto tenutosi nel giorno 31 marzo prossimo passato davanti questo Tribunale civile di Udine, ad istanza delli signori Antonio Degani e Leonardo Rizzani qui residenti, rappresentati dal loro procuratore e domiciliatario avv. dott. Luigi Schiavi, pur qui residente, in confronto della Società del Tiro a segno provinciale del Friuli, nelle persone delli signori co. Giuseppe Puppi e dott. Francesco Cortelazis, ultimi vice-presidenti di essa, e delli Giacomo Dorta, Giacomo Cremona, Daniele co. Asquini, Carlo Rubini, Eugenio Franchi, Giuseppe Coppitz e Antonio dott. Salimbeni costituenti la Direzione della Società stessa, tutti residenti in Udine, contumaci, venne con sentenza di quel giorno dichiarato compratore degli immobili posti all' incanto e sotto descritti il detto avvocato dott. Luigi Carlo Schiavi per conto di persona da dichiararsi, per l'offerto prezzo di lire 6010.

Che il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 679 codice di procedura civile, scade coll'orario d'ufficio del giorno 15 aprile andante, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 680 di detto codice.

Descrizione degl' immobili venduti, descritti nel censo stabile di Udine esterno ai n. 18 *b* aratorio di pert. 0,61, ettari 0.06.10 rendita lire 2.01, e 4161 *b* aratorio di pertiche 6.98 ettari 0.69.80 rendita lire 25.80, il tutto confinante a levante e mezzodì conti Antonino ed Ottaviano di Prampero del fu Giacomo, a ponente Grifaldi, a tramontana strada detta di Planis, e fratelli di Prampero suddetti.

Venne subastata la piena proprietà non esistendo l'eggravio dell'usufrutto apparente dai registri censuari.

Il tributo diretto verso lo Stato gravitante gli stabili predescritti è di lire 5.74.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale civ. e correzionale, li 3 aprile 1876

Il Cancelliere
MALAGUTTI

R. Tribunale civile e correzionale in Udine.

NOTA

per aumento del sesto.

Il cancelliere del Tribunale civile di Udine, a sensi dell'articolo 679 del codice di procedura civile, fa noto che in seguito all'incanto tenutosi nel giorno 31 marzo prossimo passato davanti il Tribunale medesimo ad istanza di Pitassi Gio. Batta, Rosa, Antonio e Valentino, nonchè Orsola Guerra vedova del fu Pietro Pitassi qui residente, rappresentati dal loro procuratore e domiciliatario avv. dott. Giovanni Murero pur qui residente, in confronto di Turello Domenico, Gio. Batta e Ferdinando figli di Antonio residenti in Chiasielis contumaci venne con Sentenza di quel giorno dichiarato compratore del terreno posto all' incanto e sotto descritto, il sig. Gio. Batta fu Agostino De Checco di Sottoselva frazione del comune di Palma, che elesse domicilio in Udine presso il Notaio dott. Aristide Fantoni, per il prezzo da esso offerto di ital. lire 1521.

Che il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'articolo 680 del codice di proced. civile scade coll'orario d'ufficio del giorno 15 aprile andante, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'articolo 672 capoversi secondo e terzo di detto codice, per mezzo di atto, ricevuto dal sottoscritto, con costituzione di un procuratore.

Descrizione dell'immobile venduto

Terreno aratorio con gelsi e poche viti denominato braida di sotto in pertinenze di Chiasielis ed in quella mappa descritto al n. 201 di pertiche 15.17 ettari 1.51.70 rendita l. 22.29 fra i confini a levante strada detta via di Gonars e Morsano, mezzodì De Checco Antonio e Porta Luigi, ponente Barbina Carlo, tramontana strada detta via di Castions di strada stimato lire 1900 e deliberato come sopra per lire 1521, in seguito dell'avvenuto ribasso di decimi.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale civ. e correz. li 3 aprile 1876.

Il Cancelliere
MALAGUTTI

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.